Gli scolari di Frasco trasferiti a Minusio

Nello spirito di Pestalozzi

Una nuova scuola è sorta, come per incanto, nel volgere di poche ore, nel Locarnese, e precisamente nella bella e luminosa Casa dei Bambini, che la città di Zurigo mantiene in attività a Rivapiana, presso la chiesa di San Quirico. Una nuova scuola con i suoi banchi, con le tavole nere, con il materiale scolastico — quaderni, libri, fogli cannuncce, pennini, colori — con il crocefisso, con i disegni e con i cartelloni alle pareti. Manca — non è ancora stato possibile rintracciarne uno — il quadro che rappresenta Stefano Franscini che scrive con la penna d'oca. C'è già il ritratto, però — un bel ritratto a colori — di Giovanni Enrico Pestalozzi.

Il grande filantropo ed educatore guarda pensoso, dall'alto, sui nuovi allievi. Dopo duecento anni il suo spirito aleggia benefico ancora sulla terra: e, ora, è più che mai operante anche tra noi, in questi giorni tristi per le popolazioni alpestri del nostro Cantone.

Si tratta — tutti hanno già capito — della scuola di Frasco, riaperta lunedì scorso alla presenza dell'on. ispettore Dante Bertolini e del direttore Mario Bonetti. Tutti gli allievi erano riuniti intorno alla loro maestra Rosa Scascighini. Dapprima parevano un po' confusi, sperduti, spauriti; ma poi dimostrarono subito di trovarsi a loro agio. Delicato il compito dell'insegnante! Durante la permanenza tra noi dovrà essere anche la mamma dei suoi piccoli scolari. In questa sua missione sarà coadiuvata, oltre che da una signorina di Frasco, dalla direttrice signora Perronoud e dal personale della Casa. Ai ragazzi parrà così meno doloroso il distacco dal loro villaggio e si sentiranno come in famiglia.

La possibilità di poter riaprire la scuola è stata offerta alle autorità scolastiche, come tutti sanno, dal lodevole Municipio di Minusio. La casa scolastica di Frasco, che si trova sul luogo della catastrofe, non sarà più, per qualche mese, adatta al suo scopo, anche se è rimasta miracolosamente intatta. La maestra è nativa di Minusio. Il prof. Giuseppe Mondada e il signor Giuseppe Martignoni avevano già accolto alcuni ragazzi in seno alle loro famiglie. Gli altri si trovavano o a Frasco — dove vivevano in condizioni disagiate — o qua e là nei paesi della Verzasca. Il municipio di Minusio, a conoscenza di queste circostanze, accolta una suggestione del mo. Mario Bonetti, decideva giovedì sera, 15 febbraio, all'unanimità, su proposta dell'on. sindaco Giovanni Merlini, di offrire gratuitamente agli allievi, vitto, alloggio, locali e materiale scolastico. Venerdì mattina, 16 febbraio, una delegazione composta dell'on. ispettore, del signor G. Martignoni e dei professori Sargenti e Mondada, partiva per il villaggio verzaschese e conduceva a Minusio — ottenuta l'entusiastica approvazione delle autorità e delle famiglie — tutti i ragazzi dai sei ai quattordici anni.

Ora la scuola svolge regolarmente la sua attività. Nel sereno lavoro scolastico gli allievi dimenticano a poco a poco le loro pene, i loro crucci, i pericoli, le veglie ansiose, gli improvvisi spaventi. Già sorrisi di letizia splendono sui loro volti. Mancano tre compagni: tre fratelli i quali dormono lassù, sotto la neve. Ma i superstiti riprendono la loro via, animati ancora dalla speranza nella vita.

Auguriamo a questi piccoli di poter tornare alle loro case, se non presto, poichè sarà impossibile, almeno prima della chiusura dell'anno scolastico per poter fare gli esami davanti ai loro cari.

Alle autorità di Minusio e a tutti coloro che si adoperarono in questa circostanza, la nostra ammirazione per la sorprendente rapidità con la quale è stata attuata questa generosa iniziativa. E' davvero un'opera buona, che ha suscitato unanime consenso: un'opera tutta pervasa da quell'amore e da quella cristiana carità, con i quali Pestalozzi, nel momento del supremo bisogno, accolse, nutrì, istruì e protesse le innumerevoli schiere dei suoi pupilli.

Traslocata anche la scuola di Fusio

Ci giunge da Fusio la notizia che anche la scuola di quell'alpestre villaggio, pericolante sotto l'enorme massa di neve accumulatasi sul tetto, ha dovuto essere chiusa per ordine del Municipio. Dopo un giorno di sospensione, le lezioni, impartite ai sedici allievi dalla maestra signorina Ebe Bizzini, sono state riprese questa mattina in un locale più sicuro situato nell'albergo del paese.